SCHEDA N. 4
ASSEGNI FAMILIARI

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'Italia è tra i Paesi europei con gli assegni familiari più bassi. Non solo, mentre nella maggior parte dei Paesi della UE l'erogazione degli assegni familiari è indipendente dal reddito, in Italia ci sono vincoli ben precisi: anzitutto, l'importo è inversamente proporzionale al reddito. E quando si parla di reddito, la legge fa riferimento al reddito familiare complessivo. Questo fa sì che due genitori separati, caricando i figli sul reddito di un solo genitore, godano di assegni familiari molto più cospicui (in molti casi il doppio, a parità di reddito complessivo). Inoltre, l'assegno è corrisposto solo se almeno il 70% del reddito familiare è prodotto da lavoro dipendente o pensione. Questo impedisce di fatto ai lavoratori autonomi di percepire gli assegni familiari, con una evidente discriminazione che viola addirittura il dettato costituzionale. Oppure, come spesso accade, i lavoratori autonomi sono spinti all'evasione e all'elusione fiscale per riuscire a percepire gli assegni familiari. Tutto questo avviene in spregio a diversi articoli della Costituzione, a partire dall'art. 3 che afferma che *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge"* fino all'art. 36 che recita: "*Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione (…) in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*." Non solo, ma avviene anche in clamoroso contrasto con una diffusa idea secondo cui in Italia dominerebbe una fantomatica mentalità familistica.

Eppure le famiglie versano tasse cospicue a questo scopo: solo che parte dei fondi della Cassa Unica Assegni Familiari vengono distolti per altri fini (ammortizzatori sociali di vario tipo).

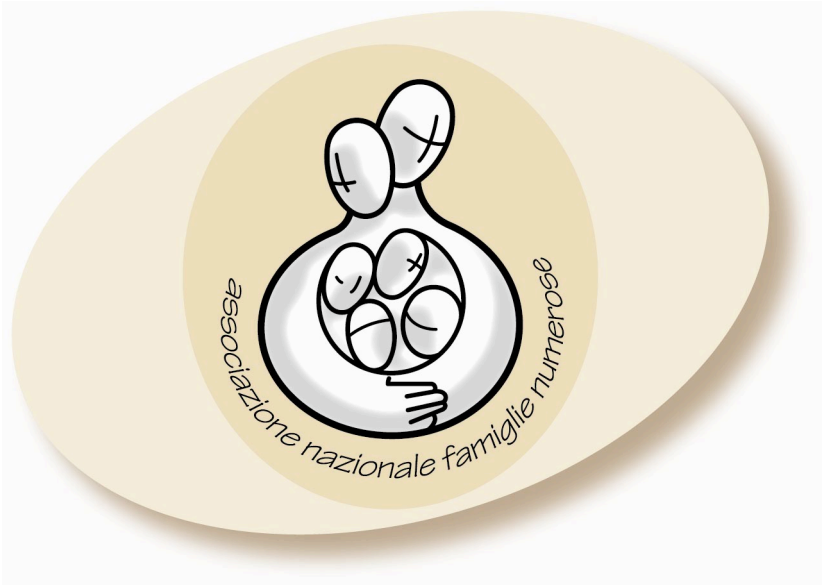
Richiamiamo qui anche quella che il Libro Verde sul Welfare pubblicato nel luglio 2008 definisce la sua "tesi centrale": *"una società attiva è insieme più competitiva, perché caratterizzata da una alta dotazione di capitale umano, ma anche più giusta e inclusiva, perché capace di connettersi e costruire solide relazioni sociali. Di essere cioè una comunità che, a partire dalla cellula vitale e primaria della famiglia, sa stare insieme e crescere investendo sui più giovani e sul futuro".*

Queste le parole. Se però guardiamo ai fatti, notiamo che gli assegni familiari sono stati rivisti nella Finanziaria 2007: gli importi fissati a partire dal 1° gennaio 2007 sono rimasti invariati fino al 1° luglio 2008, quindi 1 anno e mezzo. In quest'occasione gli importi sono stati aumentati, in base ai calcoli effettuati dall'ISTAT, dell'1,7%. Questa cifra è però molto inferiore all'inflazione reale accertata dallo stesso ISTAT, che nel giugno 2008 ha certificato un'inflazione annua del 3,8%, che sale al 4,7% se consideriamo che gli importi degli assegni familiari erano fermi dal gennaio 2007.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

1. Noi crediamo che ogni figlio sia un bene in sé. Per questo, come avviene nella maggior parte dei Paesi dell'UE, gli assegni familiari dovrebbero, in linea di principio, essere indipendenti dal reddito familiare. E' pur vero che esistono famiglie con un reddito molto elevato, il che renderebbe inopportuna l'erogazione di assegni familiari. Sarebbe allora sufficiente stabilire tabelle come quelle attuali, ma con soglie di reddito molto più alte (almeno il doppio di quelle attuali);
2. La nascita di un figlio non deve incidere sul tenore di vita della famiglia e ogni coppia deve poter avere tutti i figli che desidera senza dover essere penalizzata dal punto di vista economico. Occorre pertanto aumentare di molto gli importi degli assegni familiari per arrivare ad equipararli almeno alla media dei Paesi dell'UE;
3. In prima battuta, è doveroso e urgente recuperare al più presto il differenziale del 3% tra l'aumento decretato il 1° luglio 2008 (1,7%) e l'inflazione reale certificata dall'ISTAT (4,7% dal 1° gennaio 2007);
4. Si propone di computare nel nucleo familiare i figli fino a 26 anni se studenti o apprendisti;
5. Si chiede l'abrogazione della condizione secondo cui gli assegni familiari sono erogati solo se il 70% del reddito familiare proviene da lavoro dipendente o pensione;
6. In ultima istanza, qualora l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese non permettesse un aumento generalizzato degli assegni familiari, si chiede di privilegiare i nuclei da 5 componenti in poi, sia perché, dati

alla mano, sono quelli più esposti ad entrare nella fascia di povertà, sia per ottemperare all'art. 31 della Costituzione che impone una maggior tutela nei riguardi delle famiglie numerose.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Per le famiglie i benefici indotti da queste proposte sono evidenti e tangibili. Soprattutto, si evita ciò che da qualche tempo accade, cioè che le famiglie anche del cosiddetto ceto medio, con l'aumento della prole, scivolino al di sotto della soglia di povertà.
Esistono però diversi benefici per l'intera società: il più evidente e immediato è la crescita dei consumi. In questo modo la famiglia funge da vero e proprio volano dell'economia reale, con effetti a cascata e protratti nel tempo, quindi strutturali.
La crescita dei consumi porta con sé un aumento della raccolta di IVA da parte dello Stato, le cui casse vedono ritornare una parte di quanto erogato.
A medio e lungo termine, accadrà ciò che si sta verificando nei Paesi europei che hanno migliori politiche familiari: un aumento delle nascite, con tutti i benefici socio-economici connessi.
Per quanto riguarda la copertura della spesa, ricordiamo che il bilancio consuntivo 2007 dell'INPS, cioè dell'ente che eroga gli assegni familiari, ha presentato un avanzo di esercizio di circa 7 miliardi di euro, mentre il bilancio di previsione del 2008 vede un aumento dell'avanzo a circa 8 miliardi di euro. Si tratta quindi di un bilancio in ottima salute e in crescita. Non dimentichiamo poi che parte dei fondi della Cassa Unica Assegni Familiari vengono distolti per altri fini.